

PROVINCIA DI VENEZIA – Comune di Caorle DUOMO DI SANTO STEFANO



Il Duomo di Caorle, già Chiesa cattedrale fino al 1807, è un edificio a Pianta basilicale costruito intorno all'anno 1038 a Caorle, cittadina sul Mare Adriatico in provincia di Venezia. È dedicato a Santo Stefano Protomartire.

Il Duomo di Caorle sorge dalle rovine di una preesistente basilica paleocristiana, come testimoniano i numerosi reperti rinvenuti e conservati sia all'interno che nel giardino della casa canonica (ex palazzo vescovile); tra essi si annoverano modanature floreali, capitelli e tronchi di colonna, altari e lapidi, che richiamano gli stili bizantino-ravennati già presenti nella Cattedrale di Torcello e nella Basilica di San Marco.

L'erezione della sede episcopale risale al VI secolo, con le frequenti invasioni barbariche degli unni che costrinsero gli abitanti della vicina Julia Concordia a rifugiarsi nelle zone lagunari e paludose della foce del fiume Lemene. Non esistendo notizie certe della consacrazione della cattedrale, il vescovo Pietro Martire Rusca riconsacrò l'edificio il 30 agosto 1665 (data in cui tuttora la comunità parrocchiale ricorda la Dedicazione del duomo), ponendovi dodici croci in terra cotta e una lapide commemorativa, che ancora oggi ricordano il solenne rito. Ma ulteriori e diverse sono le testimonianze che i vescovi hanno lasciato a Caorle: dai diversi stemmi, dipinti o scolpiti in cattedrale, a ricordo di particolari eventi, alle tombe che alcuni vescovi hanno voluto in Cattedrale, ai numerosi arredi sacri conservati nel museo parrocchiale (ricavato nella ex cappella vescovile). L'ultimo vescovo di Caorle, Giuseppe Maria Peruzzi, fu traslato a Chioggia il 11 settembre 1807, a seguito della soppressione della diocesi con decreto dell'Impero asburgico, il 1° maggio dello stesso anno; nel 1819 Papa Pio VII sancì la definitiva soppressione della diocesi di Caorle, e il territorio fu annesso al Patriarcato di Venezia. Caorle, tuttavia, continua ad essere sede vescovile titolare; attualmente l'arcivescovo di Caorle è il Nunzio apostolico in Ungheria, monsignor Juliusz Janusz.

La struttura architettonica del duomo è basata sulla pianta basilicale a tre navate. La chiesa è orientata da ovest a est, come era tradizione nella costruzione degli edifici sacri.

Esternamente la facciata si presenta semplice e austera, seguendo uno stile prevalentemente romanico: le navate laterali si presentano divise da quella centrale da due robusti contrafforti; sulla navata centrale si aprono, sotto il timpano, due rosoni, il più grande al centro della parte superiore, mentre su ciascuna navata laterale si aprono due rosoni minori, sotto il tetto spiovente. Sotto i rosoni si aprono le tre porte d'ingresso, sormontate tutte da architravi marmoree; quello del portone centrale reca un'iscrizione in latino:

« VT VICIIS PVRGES MENTEMQVE VIRTUTIBVS ORNES HANC AEDAS SACRAM PECCATOR SEDVLVS
AVLAM »

(O peccatore, se vuoi liberarti dai vizi e ornarti di virtù, frequenta assiduamente questa santa aula)

Ai piedi, invece, è riportata l'iscrizione:

« NON BONVS HIC BONVS REQUIESCIT CORPORE SOLVM
SPIRITVI REQUIEM DA DEVS OMNIPOTENS
PASTOR ERAT DICTV SED MERCENARIVS ACTV
TALI PARCE PIE DOMINE DEPRECOR IPSE MISER »

(Non buono questo Bono riposa solo con il corpo, allo spirito dà riposo Dio Onnipotente. Era pastore a parole ma di fatto mercenario, a questo tale perdona o pio Signore, te ne prego io stesso misero.)

ritenuta il testamento spirituale del vescovo Bono, a capo della diocesi nell'XI secolo, e che, si ritiene, sia stato il committente della nuova cattedrale (quella attuale) in luogo di quella paleocristiana precedente. Ai lati del portone principale, poi, stanno due bassorilievi bizantini con iscrizioni in greco, risalenti al XII secolo; il primo raffigurante Sant'Agatonico, mentre il secondo è identificato diffusamente come un generico San Guglielmo. Un recente studio lo identifica con San Teodoro di Amasea. Entrambi i bassorilievi rappresentano un importante collegamento con la cultura orientale (come era proprio della Repubblica Serenissima); in particolare al santo martire Agatonico era dedicata una basilica costruita dall'imperatore romano Costantino, nella quale erano stati incoronati diversi imperatori d'oriente.